

U.O.E.I.
*Unione Operaia
Escursionisti Italiani*



**Sezione
di Faenza**
Fondata nel 1912

SENTIERO GARIBALDI

*lungo la trafila garibaldina
da Modigliana a Palazzuolo sul Senio*

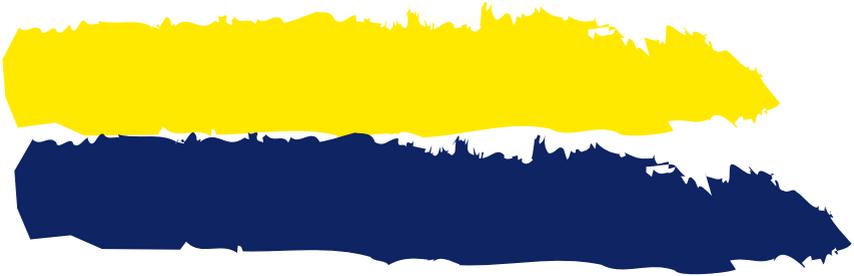


Bruno Melandri - Pietro Cavina

SENTIERO GARIBALDI

*lungo la trafila garibaldina
da Modigliana a Palazzuolo sul Senio*

22-23 agosto 1849



segnavia giallo/blu

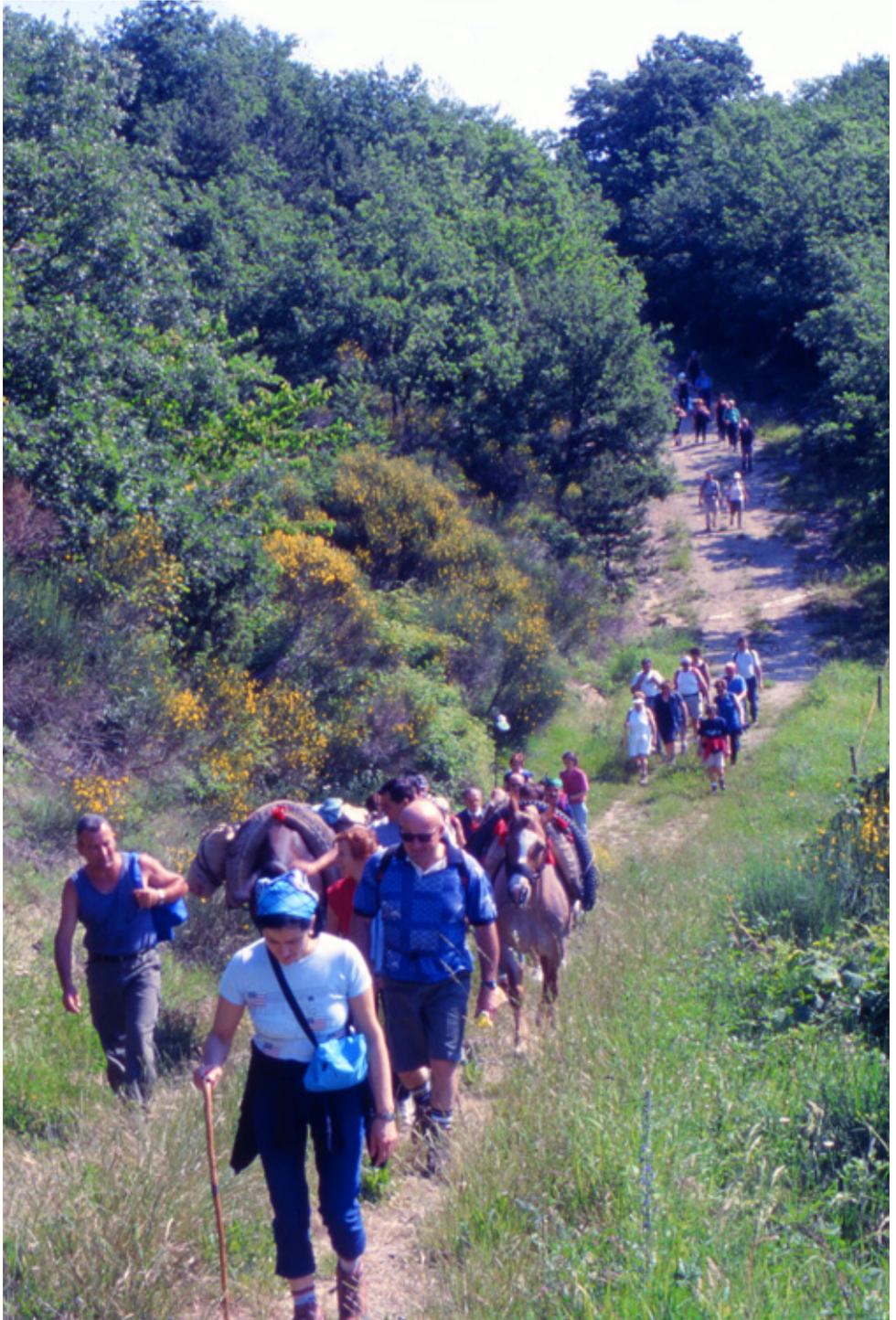
coordinate geografiche WGS84

U.O.E.I.



**Sezione
di Faenza**

*Sede Sociale Viale Baccharini 27 - 48018 Faenza RA - Tel 0546 664925
www.uoei.it/faenza*



Saluto del presidente

Da una idea di Anna Boschi che nel 2002 pensò di organizzare una camminata “Dietro al mulo Garibaldi” in collaborazione con la pro loco di Marradi, si è successivamente sviluppato “Il sentiero Garibaldi”, che congiunge Popolano a Palazzuolo sul Senio, seguendo l’ipotetico percorso che Garibaldi in fuga avrebbe percorso accompagnato da Don Giovanni Verità.

La manifestazione fu ripetuta anche l’anno successivo da Popolano si raggiunse Gamberaldi attraverso un sentiero, al seguito di un mulo, come avrebbe fatto Garibaldi nell’agosto del 1849.

Al riguardo si narra un aneddoto: Garibaldi sentendo il proprietario del mulo pronunciare più volte il suo nome si preoccupò perché doveva essere in incognito, finché capì che Garibaldi era il nome che il mulattiere aveva dato al suo mulo.

Successivamente su suggerimento dell’allora presidente U.O.E.I. Franco Piani, Anna Boschi e Roberto Tassinari individuaronò l’intero percorso che congiunge Popolano a Palazzuolo sul Senio. In seguito la squadra della manutenzione dei sentieri U.O.E.I., provvide a contrassegnare tutto il percorso con i segnavia e i colori giallo/blu. Negli anni successivi, in occasione di un aggiornamento della carta dei sentieri U.O.E.I., fu realizzata una nuova carta escursionistica a cura di Francesco Ferro dove fu riportato l’intero percorso.

Nel 2011 a cura della sezione C.A.I. di Forlì, è stato tracciato il percorso che Garibaldi effettuò da Forlì a Modigliana aiutato dalla trafilà.

Mancava il tratto da Modigliana a Popolano.

Ecco che due soci U.O.E.I., Bruno Melandri e Pietro Cavina si sono messi all’opera finendo il lavoro.

Ora il tratto da Forlì a Palazzuolo sul Senio è completo.

Garibaldi percorrendo strade e sentieri che in parte esistono ancora oggi, arrivò a Cala Martina, nei pressi di Follonica (GR).

Sarebbe auspicabile che associazioni e enti che hanno competenze su queste strade e sentieri integrassero questa iniziativa che l’U.O.E.I. ha intrapreso dieci anni fa.

Luciano Dumini

Presidente sezione UOEI di Faenza

Ringraziamenti

C.A.I. Faenza - per la cartografia
Associazione Ex Novo Modigliana
Associazione Alpini Marradi
Flavio Billi, Laura Silvagni,
Piero Mengozzi

Inoltre un ringraziamento speciale agli Sponsor
che hanno reso possibile la realizzazione di questa guida

Presentazione

Con questo opuscolo vogliamo ricordare il completamento del “**sentiero Garibaldi**” nelle zone di riferimento dell’U.O.E.I di Faenza.

Questo sentiero trae origine da una delle vicende storiche di maggior interesse avvenuta nelle nostre terre nel periodo risorgimentale: “*La Trafila*”, il percorso fatto da Garibaldi per porsi in salvo dopo il fallimento della Repubblica romana e l’impossibilità di raggiungere Venezia che ancora resisteva.

Nella vita di Garibaldi questa avventura è certamente la più dolorosa, ed avvilente.

È il momento più basso della sua vita.

Roma è caduta, Anita è morta, gli amici sono stati catturati e uccisi.

È solo, con un amico ferito, in luoghi sconosciuti, e lui anticlericale deve mettere la sua vita nelle mani di un prete: **Don Giovanni Verità**.

Da qui l’idea di questo tracciato escursionistico che si sviluppa per strade, stradelli, e sentieri del nostro appennino, in un ambiente naturale e molto bello.

Il racconto del passaggio di Garibaldi, è già stato fatto più volte, non sempre in maniera concorde. Nel riportarlo in questo opuscolo ci siamo attenuti a quello che riteniamo il testo storicamente più documentato, “*Don Giovanni Verità prete garibaldino*” dello storico faentino **Piero Zama**.

Per l’episodio del **mulo Garibaldi**, anche se raccontato nel libro di Zama, abbiamo preferito la versione originale narrata dallo scrittore faentino-casolano **Alfredo Oriani** nelle pagine di “*Fino a Dogali*”.

Non intendiamo inserirci nella diatriba su quale sia il percorso esatto, se sono passati per questo sentiero o per un’altra strada, se l’episodio del mulo è vero o inventato.

Queste sono cose per studiosi e trascendono dalle nostre intenzioni.

A noi preme solo sottolineare l’importanza dell’avvenimento, cercare di mantenerlo vivo nella memoria, accrescerne la conoscenza e magari promuoverne i luoghi.

Affinché il lettore abbia un’idea completa da cosa e perché stesse scappando Garibaldi, abbiamo ritenuto opportuno inserire anche una sintesi degli avvenimenti che precedettero l’arrivo del Generale nelle nostre terre.

Bruno Melandri, Pietro Cavina

U.O.E.I. Faenza sezione escursionismo



Ritratto di Giuseppe Garibaldi (1861) - Silvestro Lega - Pinacoteca comunale Modigliana

Cenni Storici

Nel 1848 l'Europa fu scossa da un'ondata rivoluzionaria senza precedenti.

Per la storia sarà la nascita dei nazionalismi, per il popolo *“successe un quarantotto”*.

Nella penisola italiana, allora divisa in 7/8 stati, si ebbero insurrezioni in diverse città, rivoluzioni a Palermo e Napoli, le 5 giornate a Milano, a Venezia fu proclamata la repubblica e Carlo Alberto re di Sardegna dichiarò guerra all'Austria...

Da questi avvenimenti non rimase escluso neppure lo stato pontificio dove regnava Pio IX, che tante speranze aveva alimentato al suo insediamento, ma che poi erano andate tradite. Dopo l'assassinio del suo primo ministro, Pellegrino Rossi, Pio IX fuggì nella fortezza di Gaeta, nel Regno delle Due Sicilie sotto la protezione delle forze borboniche.

A Roma, dove intanto si erano raccolti molti esuli, fra i quali Mazzini e Garibaldi, il 9 febbraio 1849, l'assemblea costituente eletta a suffragio universale proclamò la decadenza del potere temporale dei papi e la nascita della Repubblica romana. Successivamente essa sarà ricordata come l'espressione più avanzata della stagione insurrezionale del 1848.

Era guidata da un triumvirato composto da Giuseppe Mazzini, dal romagnolo Aurelio Saffi e da Carlo Armellini.

Non fu anticlericale, ma laica, perché mentre aboliva il potere temporale del papa, nello stesso tempo, gli riconosceva la funzione spirituale e gli assicurava tutte le garanzie necessarie a svolgere il suo magistero spirituale.

Emanò una costituzione ispirata ai principi democratici della Rivoluzione francese in cui si affermava la necessità di promuovere il miglioramento delle condizioni materiali e morali dei cittadini tutelando la libertà in modo assai più ampio di ogni altra costituzione dell'epoca.

Il papa aveva nel frattempo chiesto aiuto ai potenti d'Europa. In suo aiuto erano accorsi i francesi, ai quali si erano aggiunte le truppe inviate dall'Austria, dalla Spagna e dal Regno delle Due Sicilie.

Nonostante la strenua resistenza dei volontari guidati da Garibaldi, il 4 luglio 1849 la Repubblica romana capitolò.

L'eroismo di questi volontari, fra i cui caduti vi fu anche Goffredo Mameli (22 anni), ebbe grande eco in tutto il mondo, trasformando la sconfitta in una vittoria morale e dando grande notorietà a Mazzini e Garibaldi.

A mezzogiorno del 2 luglio Garibaldi, che in precedenza aveva rifiutato l'offerta del Console Americano di salpare da Civitavecchia, con una corvetta degli Stati Uniti, in piazza San Giovanni dove erano radunati gli armati in attesa di udire la sua voce, lancia il suo famoso appello:

“La fortuna che oggi ci tradì ci arriderà domani. Io esco da Roma. Chi vuole continuare la guerra contro lo straniero venga con me. Io non offro nè paga, nè quartieri, nè provvigioni; io offro fame, sete, marce forzate, battaglie e morte. Chi ha il nome d'Italia non sulle labbra soltanto, ma nel cuore, mi segue.”

Lo scopo era quello di andare ad aiutare la repubblica di Venezia che ancora resisteva. Lo seguirono in 4.000 tra i quali, Anita incinta e Giovanni Battista Culiolo, detto “Leggero”.

Inseguito da quattro eserciti: francese, austriaco, spagnolo e borbonico, risalì l'Italia per cinquecento chilometri, uscendo indenne da questa massacrante marcia e da vari scontri.

Il 30 luglio giunse a San Marino: erano rimasti in 1500. Qui, circondati dagli austriaci, Garibaldi sciolse ciò che restava della legione e, con 250 uomini, tentò di arrivare al mare.

Giunti a Cesenatico, s'impadronirono di 13 barche facendo rotta su Venezia.

La navigazione verso la Laguna fu presto bloccata dalle unità della flotta austriaca, che catturarono ben 8 barche. Garibaldi, fatte arenare la mattina del 3 agosto le cinque imbarcazioni rimaste in una località detta Piallazza, tra Magnavacca e la foce del Volano, a circa 6/7 km dall'odierna città di Porto Garibaldi, licenziò tutti gli uomini restando accanto alla moglie morente.

Con lui rimase solo il suo aiutante di campo “Leggero”, sofferente per una ferita ad un piede.

Il frate barnabita Ugo Bassi, Giovanni Livriaghi, Angelo Brunetti detto “Ciceruacchio” con i figli Luigi e Lorenzo e altri 5 uomini saranno catturati e fucilati.

In soccorso di Garibaldi intervenne il patriota mazziniano di Comacchio Gioacchino Bonnet, che attivò la trafilà: una rete di assistenza clandestina.

Il 4 agosto giunsero alla fattoria Guiccioli, presso Mandriole, dove alle ore 20 circa morì Anita, che venne sepolta da altre persone, perché fu imposto a Garibaldi e a “Leggero” di partire subito. Infatti gli austriaci stavano battendo la zona sapendo della presenza di Garibaldi e l'ordine era di fucilare lui e chi gli avesse dato aiuto.

Lunga, avventurosa e sofferta fu l'uscita dalle Valli e da Ravenna.

Il 14 erano a Forlì e la notte fra il 21 e il 22 agosto Garibaldi e “Leggero” accompagnati in calesse da Anastasio Tassinari di Dovadola giunsero sul monte Trebbio

... “Poi, un prete! vero angelo custode del proscritto, ci cercò, ci trovò, e ci condusse in casa sua, in Modigliana.” ... Il padre Giovanni Verità di Modigliana, vero sacerdote di Cristo, e qui per Cristo m'intendo l'uomo virtuoso e legislatore, non quel Cristo fatto Dio dai preti, e che se ne servono per coprire l'oscenità e la fallacia della loro esistenza”⁽¹⁾...

Il percorso nella storia

Trascorrono la giornata riposandosi e rifocillandosi in casa di don Giovanni amorevolmente accuditi dalla sua mamma. La notte fra il 22 e il 23 agosto i fuggiaschi vestiti da carbonai escono dalla casa e raggiungono due calessi che li attendevano poco lontano.

... “I partenti disponevano dunque di due vetture, e appena le ebbero raggiunte, vi presero posto. Garibaldi salì accanto a Giovanninnone (Giovanni Neri), e don Giovanni con Leggero salirono sull'altra, accanto a Bottaccio (Pietro Tramonti). Precedeva Giovanninnone che aveva un cavallo più svelto.

Così, silenziosamente, nell'oscurità, fu fatto un lungo tratto di strada carrozzabile, fu guadagnata la salita, e si giunse presso la cima di monte Torretto. La strada costeggiante in gran parte il torrente della Valle Acereto era stata percorsa con rapidità e senza inconvenienti.

Bottaccio e Giovanninnone avevano finito la parte loro, e furono quindi rimandati con le loro vetture... A Bottaccio il capitano Leggero voleva offrire una moneta, ma quegli, ringraziando vivamente, non glie lo permise.

(1) Giuseppe Garibaldi - Memorie

Rimasti soli in cima al monte Torretto, i tre ripresero a piedi il cammino. Di lassù bisognava discendere, lasciando alla sinistra l'abitato di Lutirano, e cercando di guadagnare il fondo della valle del Lamone nei pressi di Popolano.

Di qui valicato il Lamone, si doveva risalire l'altro versante della valle, poi scendere ancora fino ad attraversare il torrente Sintria, risalire e guadagnare la valle del fiume Senio per arrivare a Palazzuolo.

Era un viaggio di molte ore e faticoso assai. Bisognava arrivare prima che il caldo si facesse sentire.

L'itinerario prescelto per arrivare a Palazzuolo e per proseguire da quella località fino a raggiungere almeno il crinale appenninico, serpeggiava, per gran tratto, lungo i confini fra il Granducato e lo Stato Ecclesiastico, ora uscendo di Toscana, ora dalla Legazione di Ravenna, ora ritornando in Toscana per toccare poi la Legazione di Bologna.

Lassù – così potevasi certamente pensare – la vigilanza era forse minore e certamente era difficile a praticarsi: gli austriaci battevano invece ogni luogo nella pianura, persuasi che Garibaldi non fosse uscito dal cerchio che essi avevano stretto fra i colli e il mare nelle due legazioni di Ravenna e di Forlì.

Discendendo pertanto da monte Torretto i tre raggiunsero Popolano, poco lontano da Marradi, nella vallata del Lamone. Sorpassata la strada principale e valicato il fiume risalirono per sentieri faticosi, noti soltanto ai pochissimi abitanti di quei luoghi ed ai cacciatori, e raggiunsero la Valnera.

La notte era ancora alta, ed il fondo cupo di quella valle doveva essere ancora più scuro; ma Don Giovanni era praticissimo di quella località, dove più volte l'aveva condotto la sua passione per la caccia.

Dalla Valnera risalirono ancora fino a raggiungere l'altura di Gamberaldi dominante, tutt'all'intorno, le piccole vallate solcate da torrentelli confluenti, dall'una parte, verso il Lamone, e dall'altra verso il Senio.

Ora bisognava discendere ancora fino a raggiungere nella valle del Senio la Badia di Susinana. Ed anche questo lungo tragitto venne compiuto nell'oscurità della notte.”⁽²⁾

(2) Pietro Zama - Don Giovanni Verità prete garibaldino

“Leggero” era sofferente per la ferita e cominciava ad avere qualche difficoltà nel camminare a piedi. Don Giovanni Verità conoscendo un mulattiere che abitava presso un mulino, pensò di svegliarlo per chiedergli i muli:

– **Sono io! Hai i muli a casa, Pio Nono?**

Era questo il soprannome del mulattiere, e ricordandoselo Don Giovanni sorrise.

– **Ne ho uno solo.**

– **Basterà: mettili il basto, debbo andare a Palazzuolo. Ho meco due signori, sono stanchi. Che cosa vuoi?! Non conoscono la montagna...**

I tre parlamentarono; il capitano Leggero dovette inforcare il mulo.

– **Io vado innanzi** – disse Don Giovanni a Pio Nono traendolo in disparte mentre teneva sempre la catena del capezzone nella mano, e il mulo impaziente scalpitava sbuffando; – **lasciami cento o centocinquanta passi di scampo; se incontriamo una pattuglia....**

Pio Nono era rimasto pensieroso. Amico di Don Giovanni e conoscendone le azioni, pensò tosto che quei due signori fossero due banditi, come si diceva nel linguaggio del popolo, ma importanti. Vera dunque un pericolo serio ad accompagnarli

Ma Pio Nono era naturalmente coraggioso. I due tacevano: quello a piedi camminava alla testa del mulo. Pio Nono colla catena del capezzo nelle due mani stava indietro il più possibile e si faceva quasi trascinare per moderare l'andatura della bestia. Pensava fra sé inquieto.

– **Piano Garibaldi!** - gridò improvvisamente.

I due si voltarono.

– **Garibaldi!** Ripeté Pio Nono dando uno strappone al mulo.

Garibaldi gli si avvicinò:

– **Che cosa c'è?** Mi avete chiamato?

– **Chiamato? Ché! È il mulo che non vuole andar piano. Don Giovanni mi ha pure detto di andare adagio. È il mulo, sa; ha quattr'anni, è troppo ardente. E sa come me lo hanno battezzato? Indovini? Ha già, ha sentito come lo chiamo: gli dicono Garibaldi.**

– **Ah!** – Garibaldi sorrise voltandosi al capitano Leggero.

– **Da quanto tempo** – questi domandò – **chiamate così il vostro mulo?**

– **Oh! Non è molto, da quando è incominciata la rivoluzione. Garibaldi è il miglior soldato, e il mio mulo è il migliore di tutti: non è vero tu, Garibaldi?**

Si voltò alla bestia scotendo la catena. Il mulo s'impennò.

– **Piano, piano: vuoi proprio fare il Garibaldi?** - E dopo una pausa: – **Anche lui chi sa dov'è, poveraccio!**

L'accento di quest'ultima frase era così buono che Garibaldi commosso gli

tese la mano.

– **Che cosa vuole?** - rispose Pio Nono imbarazzato da quel gesto.

– **Garibaldi sono io: vi stringo la mano, non posso ringraziarvi altrimenti.**

E la voce e l'attitudine del generale furono così epicamente semplici, che l'altro comprese di botto: e abbacinato, più incerto ancora dopo aver compreso, tremante di un sentimento inesplicabile allora e che neppure in seguito è mai riuscito a spiegarsi, lasciò sfuggirsi la catena.

– **Eh via! Pio Nono** – seguìto allegramente il generale – **non c'è da ridere piuttosto?**

In quel momento riapparve Don Giovanni.

– **Niente?** - gli domandò il capitano Leggero.

– **Don Giovanni!** - esclamò ancora attonito il mulattiere.

– **Che c'è?**

– **È lui Garibaldi non il mio mulo.**

Don Giovanni comprese che Garibaldi si era nuovamente scoperto e voltandosi bruscamente:

– **Ma Generale...**

– **Oh! Questo Pio Nono non è come quell'altro, non tradirà.**

Vent'anni dopo Pio Nono mi raccontava in una bettola di Palazzuolo il grande aneddoto della sua vita.⁽³⁾

... “La comitiva giunse finalmente a Palazzuolo: albeggiava appena.

Qui Pio Nono, col mulo, fu licenziato. A Palazzuolo era facile trovare altre cavalcature, e senza dubbio don Giovanni provvide al necessario.”⁽⁴⁾

Dopo non poche peripezie il 2 settembre Garibaldi e “Leggero” arrivano a Cala Martina, nei pressi di Follonica (GR), e salpano per l'Elba, Porto Venere, Chiavari.

Garibaldi poi raggiungerà Genova prima di venire esiliato a Tunisi, poi alla Madalena. Emigrerà quindi in America ... da dove tornerà 10 anni dopo...

(3) Alfredo Oriani - *Fino a Dogali*

(4) Pietro Zama - *Don Giovanni Verità prete garibaldino*



Ritratto di Don Giovanni Verità (1855) - Silvestro Lega - Pinacoteca comunale Modigliana



Da Genova, dove si concludono i due mesi orribili di Garibaldi, ma non le sue peregrinazioni, il Generale manderà un biglietto a Don Giovanni. Quasi a certificarne il suo riconoscimento quale capo della trafilatura, gli comunicherà, con un elementare messaggio in codice, il successo dell'operazione.

Genova 7 settembre 1849

“Dil. mo Amico,

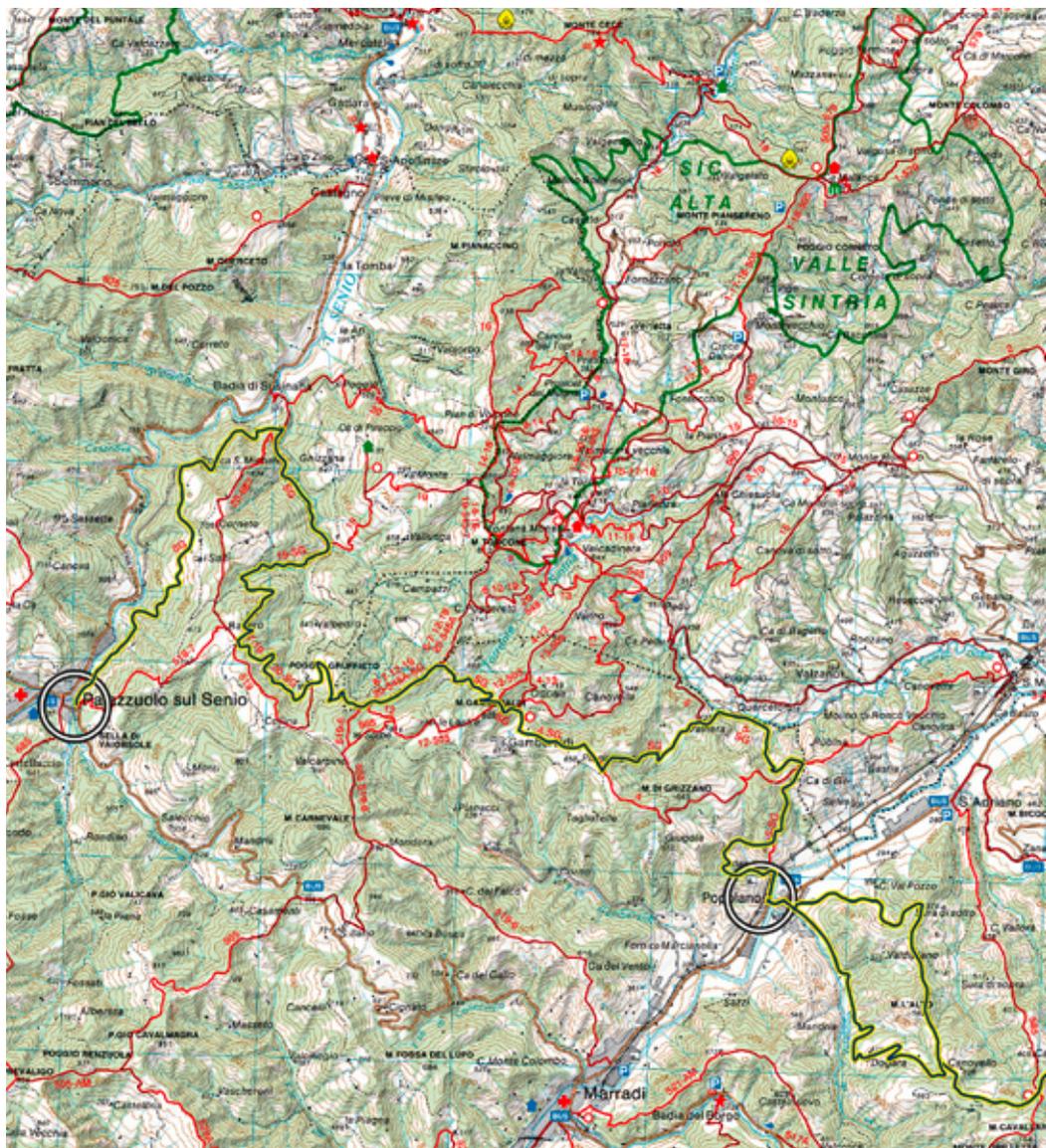
*M'incarica il nostro Lorenzo
farvi avvertito che le due balle
di seta sono giunte a salvamento”*

G.B. Grimaldi

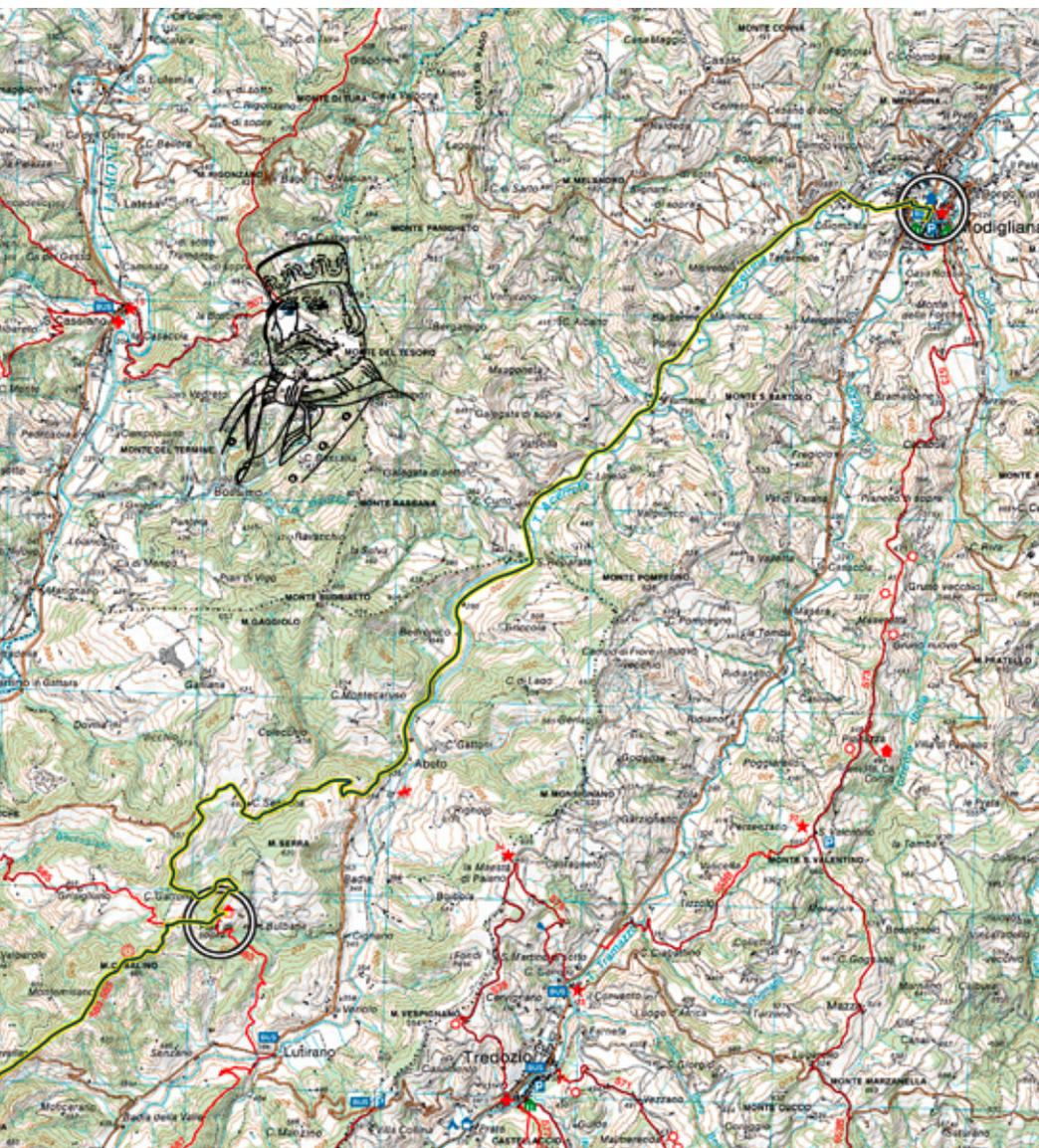


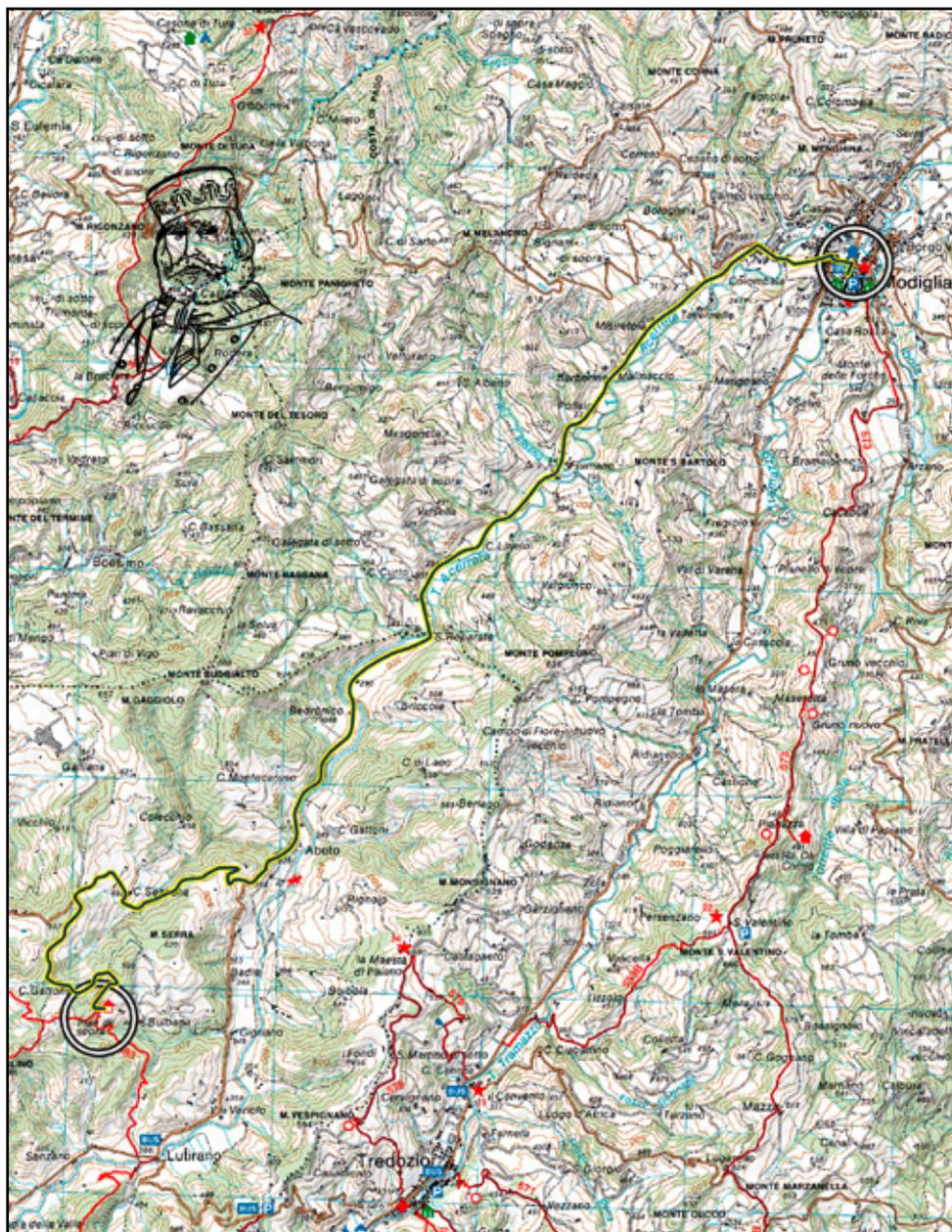
Sentiero Garibaldi Tratto di riferimento U.O.E.I. di Faenza

La cartografia allegata è, considerate le dimensioni dell'opuscolo, indicativa. I tratti che si sviluppano su strade non necessitano di particolari attenzioni, è sufficiente seguire le indicazioni della guida e la normale segnaletica stradale. Per i tratti in tracciato escursionistico è necessario invece attenersi con attenzione ai segnavia.



È sconsigliato affrontare i percorsi con condizioni atmosferiche avverse.
È comunque necessario indossare un abbigliamento adeguato alla stagione.
Anche con buone condizioni di tempo è indispensabile calzare scarponcini da trekking ed indossare pantaloni lunghi per proteggersi da ortiche, rovi e zecche.
Il percorso prevede l'attraversamento di porzioni di proprietà private i cui proprietari hanno dato il loro assenso.
È buona norma usare, specialmente in questi attraversamenti, ma comunque per tutto il percorso buon senso ed il massimo rispetto per le cose e la natura.





Località di partenza	Coordinate di partenza	Dislivello	Lunghezza percorso	Località di arrivo	Coordinate di arrivo
Modigliana	44°09' 11°47'	In salita mt 390 in discesa mt 30	km.15	Pian di Sopra (Torretto)	44°05' 11°42'

Modigliana - Torretto (Pian di Sopra)

Percorribile in auto.

Partiamo da Modigliana (mt.185) all'epoca nel Granducato di Toscana, davanti alla casa di Don Giovanni Verità, oggi museo, in corso Garibaldi 30.

Procediamo in direzione nord verso Faenza; dopo mt.100 al semaforo giriamo a sinistra in via Amendola; sulla sinistra sopra una porta, oggi murata, tra i numeri 23 e 25, una lapide.

Giunti in piazza Cesare Battisti giriamo a destra e immediatamente dopo a sinistra in direzione Firenze.

Imbocchiamo la strada per Firenze (SP.19), dopo aver superata una leggera salita, al bivio (km.1,1) giriamo a sinistra sempre in direzione Firenze. Iniziamo la risalita della valle Acerreta, sostanzialmente la stessa che i nostri eroi percorsero centocinquanta'anni fa in calesse.

È una bella vallata, stretta e molto verde, il fiume rimane alla nostra sinistra fino alla località Santa Reparata, (km.6,5) dove, attraversando il ponte, lasciamo la provincia di Forlì (Emilia-Romagna) ed entriamo in provincia di Firenze (Toscana).

Proseguiamo fino alla località Abeto (SP.20) dove inizia una ripida salita. Dopo circa un chilometro, (km. 10), ci lasciamo alla sinistra la deviazione per Lutirano e proseguiamo in direzione Firenze, fino alla cima del Torretto, oggi monte Beccugiano (mt.540-km.13)

Sul valico giriamo a sinistra, seguiamo le indicazioni per Pian di Sopra, imbocchiamo una strada caratterizzata da una grande croce ed abbandoniamo la strada per Firenze. Proseguiamo con ai bordi della strada alberi di varie specie e sulla sinistra un vallone. Dopo circa km.2,5 arriviamo a Pian di Sopra (mt.555) riconoscibile per la grande e bella casa con pianoro e attrezzature per il soggiorno ed il tempo libero, punto di arrivo di questa prima tappa e punto di partenza della seconda tappa di questo percorso.

Per il ritorno a Modigliana proseguiamo per altri km.2,5 fino ad incrociare una strada:

-se giriamo a sinistra, dopo km.1.5 torniamo sulla strada dell'andata nei pressi di Abeto e dopo km.11 siamo a Modigliana;

-se giriamo a destra rientriamo passando per Lutirano, monte Collina, Tredozio. In questo caso il rientro a Modigliana diventa di circa Km.20, a chi ha tempo noi suggeriamo questo secondo percorso.



Località di partenza	Coordinate di partenza	Dislivello	Lunghezza percorso	Località di arrivo	Coordinate di arrivo
Pian di Sopra (Torretto)	44°05' 11°42'	In salita mt 150 in discesa mt 415	ore 3:30	Popolano	44°05' 11°38'

Torretto (Pian di Sopra) - Popolano

Percorso escursionistico.

Arrivati a Pian di Sopra (mt.555) seguendo l'itinerario precedentemente descritto, con la casa alle spalle, il sentiero inizia sulla sinistra, dal centro della curva in direzione sud ovest. È ben identificabile per i numerosi segnavia lì collocati.

La parte iniziale coincide, per la prima ora di cammino, con un tratto del sentiero C.A.I. 583.

Questa tappa è bene affrontarla con calma, fermandoci ogni tanto ad ammirare questi posti, camminiamo in mezzo ad una natura bella e incontaminata con interessanti scorci panoramici.

Saliamo rapidamente fino in cima al crinale, al bivio del Gattoleto (mt.630) sulla nostra sinistra l'alta valle dell'Acerreta, sulla destra l'alta valle del Lamone. Dopo circa 45 minuti attraversiamo un bel pascolo, alla fine del quale nei pressi di una pozza imbocchiamo uno stradello che abbandoniamo poco dopo per superare un cancelletto in filo spinato che richiuderemo con cura una volta passati.

Raggiungiamo dopo un'ora di cammino la carrozzabile della Cavallara sul passo (mt.640 slm). Scendiamo per il versante destro, ci troviamo nell'alta valle del Lamone e abbiamo abbandonato la valle dell' Acerreta. Seguiamo la strada per circa 30 minuti (km.1,5), al centro di un tornante a sinistra, ben indicata dai segnavia, imbocchiamo sulla destra una carraia in ripida discesa che, più avanti, superato un attrezzatissimo capanno da caccia, diventa un sentiero. Percorriamo il sentiero, prestando attenzione ai segnavia per circa un'ora. Arrivati ad un campo di ortiche lo attraversiamo, ci mettiamo in uno stradello e nel volger di 30 minuti raggiungiamo l'abitato di Popolano(mt.275) in Via Gordigiani.

Attraversiamo la statale, giriamo a sinistra, superiamo il ponte sul Lamone e sulla destra si apre la piazzetta L. Fabbri punto di arrivo di questa tappa e punto di partenza della terza e più impegnativa tappa di questo percorso.

Per il ritorno a Pian di Sopra ritorniamo su via Gordigiani, la percorriamo a ritroso per i primi 200 metri, poi senza imboccare via della Fornace seguiamo la strada per circa km.6. Arrivati sul passo della Cavallara imbocchiamo il sentiero C.A.I. 583 in direzione Pian di Sopra e con un'altra ora di cammino siamo tornati al punto di partenza.



Località di partenza	Coordinate di partenza	Dislivello	Lunghezza percorso	Località di arrivo	Coordinate di arrivo
Popolano	44°05' 11°38'	In salita mt 850 in discesa mt 700	ore 7,30	Palazzuolo sul Senio	44°06' 11°32'

Popolano - Palazzuolo sul Senio

Percorso escursionistico

Partiamo dalla piazzetta L. Fabbri di Popolano (mt.275), arrivando da Faenza a destra della statale dopo il ponte sul fiume Lamone. Seguiamo i segnavia e ci incamminiamo lungo uno stradello con Via Crucis per giungere sotto il ponte della ferrovia. Ci lasciamo sulla destra un ponticello attualmente chiuso, seguiamo il sentiero lungo il fianco del fosso che più in alto attraversiamo per poi giungere a Cà di Gò (mt.455) e al crinale. Scendiamo quindi sull'altro versante, raggiungiamo prima un castagneto, poi una casa ristrutturata, quindi il rio di Campo Dosio (mt.375) e infine dopo ore 1,30 la chiesa di Valnera (mt.425). Continuiamo sulla stradina di sinistra per giungere a Cà Bando, poi saliamo rapidamente e arriviamo ad un ampio pianoro, quindi dopo ore 2,45 dalla partenza siamo al borgo di Gamberaldi (mt.660). Ci dirigiamo ora verso il monte Gamberaldi raggiungiamo una selletta dove passa il sentiero C.A.I. 505. Lo attraversiamo e scendiamo sul versante opposto. Percorriamo prima un sentiero, quindi uno stradello e raggiungiamo il torrente Sintria. Superiamo Cà Casetto, scendiamo fra roccette e roverelle fino al crinale dove svoltiamo a sinistra. Proseguiamo seguendo la segnaletica C.A.I. 545-519 e UOEI. Dopo ore 4,5 raggiungiamo la villa di Gruffieto (mt.695). Oltrepassiamo sulla sinistra la costruzione percorriamo la mulattiera e, superato il fosso, saliamo in direzione del Bacero. All'altezza di un capanno da caccia deviamo in uno stradello che scende sulla destra. Continuiamo e arriviamo prima ad un castagneto, poi ad una costruzione adibita un tempo ad essiccatoio per le castagne, e, infine, a rio Cesari che non attraversiamo. Giriamo sullo sterrato di sinistra e dopo ore 6.15 dalla partenza raggiungiamo la Badia di Susinana (mt.370). Prima di giungere alla Badia deviamo a sinistra su uno stradello e quindi su un sentiero che aggira il monte. Giungiamo ad una strada asfaltata, proseguiamo a sinistra e poco prima dei Salti (mt.635), scendiamo un prato da dove si vede la vecchia mulattiera che conduce a Palazzuolo sul Senio (mt.435) che raggiungiamo dopo ore 7,5 dalla partenza, soste escluse.

Per il ritorno si segue il sentiero a ritroso.

Anello Garibaldi di Popolano

Percorso escursionistico

Due dei tratti del percorso che abbiamo precedentemente descritto è possibile percorrerli ad anello con partenza e arrivo nello stesso punto,

Il modo più interessante per farlo è partendo da Popolano(mt.275).

Arrivando da Faenza, mt.300 dopo il cartello Popolano, sulla destra c'è il parcheggio del bar Mughini, dove è possibile parcheggiare e, volendo, mangiarsi un buon panino od acquistare prodotti locali.

Attraversiamo la statale, ci incamminiamo per via Gordigiani, la percorriamo superiamo via della Fornace e poco dopo ci lasciamo sulla destra una strada con un ponte. Proseguiamo per la nostra strada, una volta asfaltata oggi piuttosto mal concia, per km.4,5 (ore 1,30). Giunti ad un tornante a destra, notiamo sulla sinistra indicata dai segnavia una carraia in ripida discesa. La imbocchiamo e, più avanti superato un attrezzatissimo capanno da caccia, la carraia diventa un sentiero.

Questo tratto è bene affrontarlo con calma, ferdandoci ogni tanto ad ammirare questi posti, camminiamo in mezzo ad una natura bella e incontaminata con interessanti scorci panoramici sull'alta valle del Lamone.

Percorriamo il sentiero, prestando attenzione ai segnavia per circa un'ora. Arrivati ad un campo di ortiche lo attraversiamo, ci immettiamo in uno stradello e nel volger di 30 minuti raggiungiamo l'abitato di Popolano(mt.275) in via Gordigiani.

Relativamente al tratto Modigliana-Popolano abbiamo ritenuto opportuno inserire anche un secondo percorso, a nostro avviso molto verosimile perché percorribile interamente in calesse, quindi più compatibile con le condizioni di “Leggero” ferito ad un piede e con difficoltà a camminare.



Località di partenza	Coordinate di partenza	Dislivello	Lunghezza percorso	Località di arrivo	Coordinate di arrivo
Modigliana	44°09' 11°47'	In salita mt 450 in discesa mt 350	Km 25	Popolano	44°05' 11°38'

Modigliana Popolano

Percorribile in auto

Partiamo da Modigliana (mt.185) all'epoca nel Granducato di Toscana, davanti alla casa di Don Giovanni Verità, oggi museo, in corso Garibaldi 30.

Procediamo in direzione nord verso Faenza; dopo 100 metri al semaforo giriamo a sinistra in via Amendola; sulla sinistra sopra una porta, oggi murata, tra i numeri 23 e 25, una lapide.

Giunti in piazza Cesare Battisti giriamo a destra e immediatamente dopo a sinistra in direzione Firenze.

Imboccata la strada per Firenze, dopo aver superato una leggera salita, al bivio (km.1,1) giriamo a sinistra sempre in direzione Firenze. Iniziamo così la risalita della valle Acerreta, sostanzialmente la stessa che i nostri eroi percorsero centocinquanta anni fa in calesse.

È una bella vallata, stretta e molto verde, il fiume rimane alla nostra sinistra fino alla località Santa Reparata, (km.6,5) dove, attraversato il ponte, lasciamo la provincia di Forlì (Emilia-Romagna) ed entriamo in provincia di Firenze (Toscana).

Proseguiamo fino alla località Abeto dove inizia una ripida salita. Dopo circa un chilometro, 10 chilometri dalla partenza, giriamo a sinistra per Lutirano e abbandoniamo la strada per Firenze.

Dopo circa 3 chilometri raggiungiamo l'abitato di Lutirano, al bivio nei pressi del ponte sull'Acerreta, imbocchiamo la strada sulla destra per Badia della Valle e ci lasciamo sulla sinistra il ponte con la strada per Tredozio. Ora la valle si restringe ulteriormente, diventa più selvaggia e interessante; dopo 2 chilometri, in vista di Badia della Valle (secolo XI), imbocchiamo sulla destra una strada in ripida salita con indicazione "volo del Nibbio".

È un percorso interessante in mezzo a un bosco misto con vista sulla valle dell'Acerreta.

Nel percorrere questo tratto suggeriamo un po' di attenzione, perché la strada è piuttosto mal ridotta. Raggiungiamo la vetta al passo della Cavallara (mt.640), ci lasciamo alle spalle la valle dell'Acerreta e davanti a noi si apre l'alta valle del Lamone. Ora la strada è tutta in discesa per circa 6 chilometri fino a Popolano (mt.275). Arrivati alla statale giriamo a sinistra, la percorriamo per qualche decina di metri, superiamo il ponte sul Lamone e sulla destra si apre la piazzetta L. Fabbri punto di arrivo di questa tappa e punto di partenza della successiva.

Per il ritorno a Modigliana suggeriamo di percorrere la statale in direzione Faenza per un paio di chilometri e superato Sant'Adriano dopo poche centinaia di metri ad un bivio andiamo a destra e seguiamo le indicazioni per Modigliana. Dopo 7 chilometri siamo ad Abeto sulla strada che abbiamo percorso all'andata, e dopo 10 chilometri siamo di nuovo a Modigliana.

Bibliografia

Giuseppe Garibaldi	Memorie
Alfredo Oriani	Fino a Dogali
Piero Zama	Don Giovanni Verità prete garibaldino
Giovan Battista Culiolo	La trafila toscana
Maurizio Mari	1849 Il passaggio di Garibaldi in Romagna
Società conservatrice del capanno Garibaldi	La Trafila
Orazio Marchi-Giorgio Assirelli	Sentiero Garibaldi
Associazione ex novo	Arriva un clandestino...

AUTOFFICINA
FAROLFI

**Tagliandi su auto nuove
di ogni marca**

Tel 0546 50291
Via F.lli Scardovi 47/a
Castel Bolognese

**Manifatture Senio snc
di Ferrini Lorenzo & C**

- **Abbigliamento Caccia e pesca**
- **Articoli per la casa e tempo libero**
- **Stampe su indumenti**
- **Borse portafogli e cinture**

Tel 0546 50771 Via Serraglio 72/65
48014 Castel Bolognese

PASSEPARTOUT³⁰⁰⁰

mg
informatica

- *Vendita e consulenza software gestionale*
- *Progettazione e installazione reti locali e geografiche*
- *Vendita personal computer e server di rete*
- *Vendita e installazione sistemi operativi windows e linux*
- *Servizi internet*

Via Ercolani 11/B • 40026 Imola BO - Tel 0542 633803 • Fax 0542 643821

mginfo@mginfo.it • mginfo.it



Via I° Maggio, 24 - 47015 MODIGLIANA (FC) - Italia
Tel. +39 0546 942416 - Fax +39 0546 942021
www.bimp.it



**Officina Meccanica - Carpenteria
Ferro Battuto**

LAGHI VITTORIO s.n.c

di Bresciani Stefano e Mazzoni Albano & C.
Via dell'artigianato 8 - 47015 Modigliana FC - Tel. **0546 941781**
www.laghivittoriosnc.it - info@laghivittoriosnc.it

MOBILI GENTILINI

Zona industriale S. Adriano 5
50034 Marradi - tel. 055 8044045



lavorazione artigianata *Consulenza e progettazione - Arredamenti Moderni personalizzati
Riproduzione mobili in stile - Produzione cucine - Mobili Rustici*

BAR MUGHINI



Via Faentina 11
Popolano Marradi FI
Tel. 055 8044009

GASTRONOMIA E TABACCHI
<dal 1927>



**BORGHETTO
DI BROLA**

relais de charme



*C'era una volta una parte di Romagna che i Medici vollero proteggere come terra propria.
Soggiornare al Borghetto di Brola vuol dire entrare in contatto con il fascino segreto ed il sapore di questa regione.
I piatti vengono accompagnati dai migliori vini locali tra cui i FraWines® che nascono dalle vigne de
La Casetta dei Frati, la tenuta che circonda il Relais.
Una realtà di nicchia e di grande qualità, nata da una passione autentica per la terra, l'uva e il vino*

Borghetto di Brola, Relais de Charme - Agriturismo
Via dei Frati 6 - 47015 Modigliana FC
www.borghettodibrola.com • info@borghettodibrola.com

Patrocini



Comune di
Modigliana



Comune di
Marradi



Comune di
Palazzuolo sul Senio

BARCENTRALE
RELATERIA

Produzione Propria - Modigliana (FC)

caffetteria - enoteca
la piazzanova
di paola tagliaferri
Via Garibaldi 37
47015 Modigliana FC